



LA COMUNITÀ ECUADORIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20
23

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, ucraina, cinese, indiana, bangladese, egiziana, filippina, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, nigeriana, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2023 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di Sviluppo Lavoro Italia. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e del Merito, al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di Sviluppo Lavoro Italia. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2023, e le relative sintesi (in italiano e nelle principali lingue straniere) sono consultabili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2023 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di Sviluppo Lavoro Italia, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione	6
1.1 La Comunità ecuadoriana: una lettura nel tempo.....	8
1.2 Caratteristiche sociodemografiche	11
1.3 Famiglie e minori	13
1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia.....	16
1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria.....	17
2. La comunità ecuadoriana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare.....	21
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori ecuadoriani	22
2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo	25
2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	26
2.4 L'imprenditoria	28
2.5 Politiche del lavoro e sistema di welfare	29
Nota Metodologica.....	33

Premessa

L'appuntamento con la pubblicazione dei Rapporti dedicati alle comunità migranti più numerose in Italia, giunti alla XI edizione, ci offre annualmente l'occasione di mettere a fuoco la presenza migrante nel nostro Paese, ricca di contrasti, sfumature e dettagli inediti. Consente di calarsi nella complessità e cogliere il dinamismo di un fenomeno che, senza il dovuto approfondimento, rischierebbe di apparire uniforme e appiattito su poche dimensioni. Si rischierebbe quindi di non cogliere l'opportunità di mettere in campo interventi efficaci per favorire la coesione sociale e la partecipazione di tutti i cittadini e le cittadine allo sviluppo delle nostre comunità.

Disporre di un'informazione attendibile e aggiornata sul fenomeno migratorio, sulle peculiarità delle diverse comunità presenti nel nostro Paese, sulle modalità di partecipazione al mercato del lavoro, di accesso al sistema di welfare, sul contributo delle nuove generazioni, è un passaggio imprescindibile se si vogliono identificare le principali sfide e i bisogni più pressanti. Ma non solo. I rapporti sulle comunità migranti ci restituiscono anche una fotografia del nostro Paese, che riflette l'ampia varietà dei contesti territoriali e delle loro vocazioni produttive, la presenza di aree con maggiore vulnerabilità, le dinamiche demografiche e l'interconnessione sempre più stretta con fenomeni di portata più globale.

L'Italia rappresenta una meta per le migrazioni internazionali da oltre 50 anni. Dalle circa 560mila presenze straniere nel 1992, epoca cui risalgono i primi dati disponibili, si è passati agli oltre 3 milioni e settecentomila cittadini stranieri regolarmente soggiornati al 1° gennaio 2023. Una popolazione in crescita ma che nei decenni ha anche conosciuto significative trasformazioni rispetto alle provenienze, alla composizione per genere, per età, ai motivi prevalenti di ingresso. Su tutte queste dimensioni ogni collettività, a sua volta, presenta dei tratti caratteristici, talvolta polarizzati. Le geografie insediative, d'altro lato, fanno emergere non solo la forza delle cosiddette "catene migratorie" - i processi che spingono i cittadini stranieri a insediarsi dove più sono presenti familiari e connazionali - ma anche le configurazioni del nostro sistema produttivo nei contesti territoriali e i relativi settori di impiego prevalenti. I minori stranieri, soprattutto le seconde generazioni, rappresentano la componente più dinamica del nostro sistema scolastico, con le sfide e le opportunità che ne derivano. Uno scenario caleidoscopico, ma caratterizzato, seppure con intensità diverse da comunità a comunità, da segnali importanti di stabilizzazione. L'incidenza di persone con un permesso di lungosoggiorno sulla popolazione non comunitaria supera il 60% e per alcune comunità, soprattutto quelle di più antico insediamento, questo valore supera l'80%. Dalla lettura dei report emergono anche delle zone d'ombra su cui è più urgente intervenire. Basti pensare alla condizione femminile rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro che, con riguardo al complesso dei non comunitari, fa registrare un grave svantaggio rispetto alla componente maschile, con uno scarto nel tasso di occupazione di circa 30 punti percentuali (43,6% per le donne e 74,3% per gli uomini). Uno sguardo più approfondito evidenzia come le donne delle diverse comunità affrontino sfide specifiche. In alcuni casi, dove i tassi di occupazione sono più elevati, si tratta di difficoltà a conciliare i tempi del lavoro con quelli della cura di figli o persone non autosufficienti a carico; per le donne di altre comunità si tratta di una distanza allarmante dal mondo del lavoro, con la condizione di inattività che riguarda anche 8 donne su 10.

Il quadro che emerge dai rapporti è quello di una presenza composita, stabile, e parte integrante del nostro tessuto sociale come testimonia, ad esempio, la presenza di comunità storiche a livello locale, come quella ecuadoriana a Genova, quella tunisina in Sicilia o quella cinese in Toscana. Una presenza che, gradualmente, esce dal novero dei cittadini stranieri perché acquisisce la cittadinanza

Premessa

italiana. Un milione e 400mila sono complessivamente i cittadini italiani che avevano precedentemente altra cittadinanza extra UE.

La collana dei Rapporti offre anche una visione comparativa in un apposito “Quaderno di confronto”. Quest’anno, in particolare, un elemento di novità è rappresentato da un paragrafo di apertura che per ogni comunità presenta una lettura nel tempo, analizzando gli andamenti delle presenze e i cambiamenti demografici. Un capitolo è poi dedicato alle caratteristiche demografiche e agli indicatori di stabilizzazione, con focus su famiglie e minori, modalità e motivi della presenza in Italia, le rimesse e l’inclusione finanziaria. Il secondo capitolo approfondisce la partecipazione al mercato del lavoro e al sistema di welfare, con dati sulla condizione occupazionale ma anche sui flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro, sul fenomeno dell’imprenditoria migrante e sull’accesso alle prestazioni di sicurezza sociale.

Come negli anni scorsi, la redazione di questi rapporti che la Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali cura insieme a Sviluppo Lavoro Italia S.p.A., non sarebbe stata possibile senza la generosa collaborazione di Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione i propri dati. Uno sforzo condiviso quindi che merita di essere sottolineato, anche perché paradigmatico dell’approccio multi-agenzia che deve necessariamente caratterizzare il disegno di politiche di inclusione rivolto ai cittadini migranti.

Alessandro Lombardi

Capo del Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie
del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

CARATTERISTICHE SOCIO- DEMOGRAFICHE

16[^] Comunità extra UE



62.459

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2023



-5%

rispetto al 1° gennaio 2022



Circa la metà degli ecuadoriani ha più di 40 anni



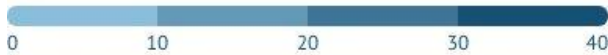
1. Lombardia 46,9%
2. Liguria 22,9%
3. Lazio 11,7%



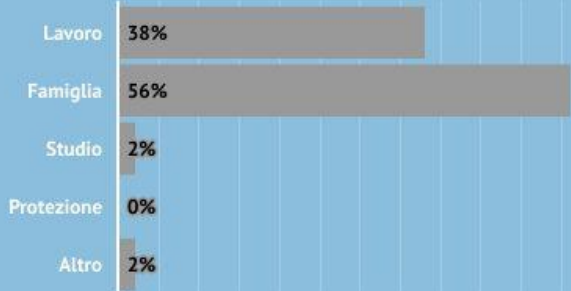
5.739

acquisizioni di cittadinanza nel 2022

323
Matrimoni con italiani nel 2022



Motivazioni di soggiorno



2[^] comunità per quota di Lungosoggiornanti



Il contesto del Paese di origine

Popolazione:	17.483.326 (2023) **
Gruppi etnici:	Mestizo (misto amerindiano e bianco) 71,9%, Montubio 7,4%, amerindiano 7%, bianco 6,1%, afroecuadoriano 4,3%, mulatto 1,9%, nero 1%, altro 0,4% **
Lingue:	Spagnolo (castigliano) 93% (ufficiale), quechua 4,1%, altre lingue indigene 0,7%, straniere 2,2%; nota - (il quechua e lo shuar sono lingue ufficiali delle relazioni interculturali; le altre lingue indigene sono in uso ufficiale da parte delle popolazioni indigene nelle aree da loro abitate) **
Religioni:	Cattolico romano 68,8%, evangelico 15,4%, avventista 1,2%, testimone di Geova 1%, altro 1,3%, agnostico o ateo 1,4%, nessuno 10,1%, non so/non rispondo 1% **
Tipo di governo:	Repubblica presidenziale
Capitale:	Quito
Tasso di crescita della popolazione (% annua):	+0,99% (2023) *
PIL:	115,05 mld US\$ (2022) *
PIL pro capite (PPA):	6.391,3 (US\$) *
Disoccupazione, totale (% della forza lavoro totale) (stima ILO modellata):	4% *
Indice di povertà a 2,15 dollari al giorno (% della popolazione):	3,2% (2018) *
Indice di Gini (2015):	45,5% *
Aspettativa di vita alla nascita (in anni): *	74 (2021)
Tasso di alfabetizzazione, totale adulti (% delle persone di 15 anni e oltre):	94% (2022) *

*Fonte: World Bank

**Fonte: CIA

L'Ecuador ha attraversato periodi di instabilità politica e crisi istituzionali nel corso del XX secolo, inclusi numerosi colpi di Stato e cambiamenti di regime: negli ultimi decenni, in particolare, il Paese ha cercato di consolidare il proprio impianto democratico, anche se permane una forte polarizzazione politica tra partiti, che si rifanno a ideologie opposte. Il Paese ha sperimentato cambiamenti significativi nelle politiche sociali ed economiche, con un'enfasi crescente sui diritti umani, sull'uguaglianza sociale e sull'inclusione delle fasce più vulnerabili della popolazione, tra cui le popolazioni native. Permangono tuttavia sfide legate alle disuguaglianze economiche e sociali, con una grande parte della popolazione che vive in condizioni di povertà o vulnerabilità economica, tanto nelle città quanto nelle zone rurali più isolate.

L'economia dell'Ecuador è stata storicamente dipendente dalle esportazioni di petrolio, che rappresentano una parte significativa delle entrate del governo: tuttavia, la dipendenza eccessiva dal petrolio ha reso il Paese vulnerabile alle fluttuazioni dei prezzi del greggio e ha limitato la diversificazione economica. Rilevante, per l'economia del Paese, anche il settore agricolo, con esportazioni chiave di prodotti come banane, caffè, cacao e rose, che tuttavia non riescono a fare da traino per un maggiore sviluppo dell'economia.

Il Paese sudamericano ha una lunga storia di emigrazione, con milioni di ecuadoriani che si sono diretti principalmente negli Stati Uniti, in Spagna e in Italia, in cerca di opportunità economiche e migliori condizioni di vita. In aggiunta sono rilevanti anche le migrazioni interne dalle aree rurali verso le città, in particolare verso la capitale Quito e la città portuale di Guayaquil (la più popolosa del Paese), spesso dovute alla ricerca di lavoro e migliore istruzione.

Va tuttavia segnalato come il Paese sia negli ultimi anni divenuto meta di flussi migratori provenienti da Paesi vicini come Colombia, Venezuela e Perù per persone in cerca di rifugio o opportunità economiche.

1.1 La Comunità ecuadoriana: una lettura nel tempo

Le caratteristiche che contraddistinguono le varie collettività straniere in Italia sono da collegare anche alla storia della loro migrazione nel nostro Paese. Il fenomeno migratorio è in costante mutazione e i processi che lo influenzano modificano le caratteristiche socio-demografiche della complessiva popolazione straniera presente, così come le caratteristiche delle singole comunità, oltre ad avere un impatto sul Paese d'origine delle collettività migranti

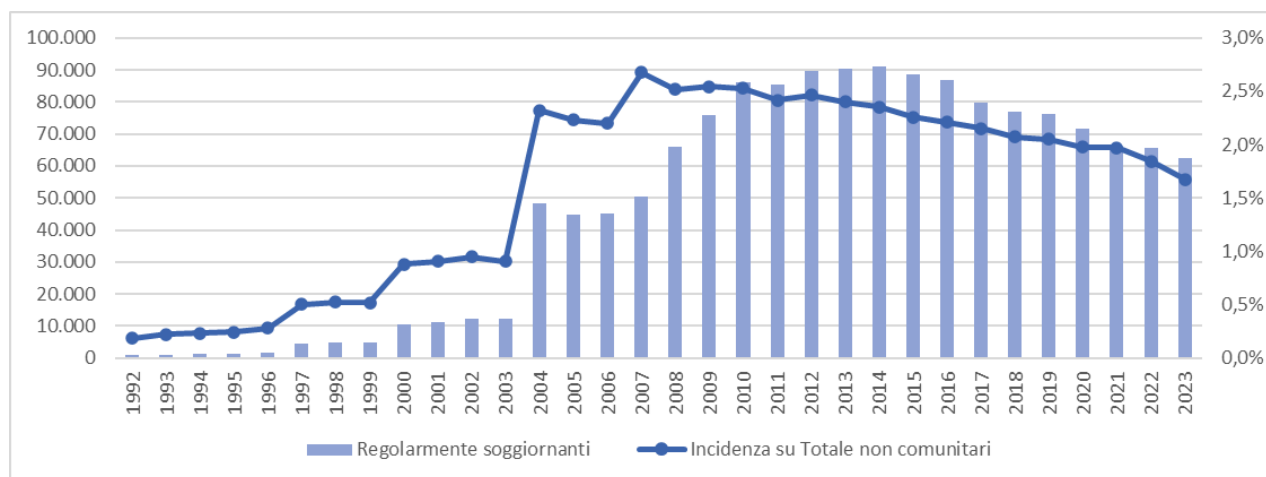
Attraverso l'analisi dei permessi di soggiorno è possibile osservare come, nel caso della comunità ecuadoriana, le presenze nel nostro Paese abbiano conosciuto un rilevante incremento negli anni, con un passaggio dalle poco più di 1.000 del 1992 alle 62.459 del 1° gennaio 2023 (grafico 1). Un incremento rilevante si rileva tra 2003 e il 2004, quando la comunità passa dagli oltre 12mila a 48.302 regolarmente soggiornanti (+293,3%); altra crescita si registra tra il 2007 e il 2008, probabilmente anche in ragione dei cambiamenti radicali nella rilevazione statistica delle presenze straniere¹.

Andamenti delle presenze



A partire dal 2014 – anno in cui le presenze ecuadoriane raggiungono il valore massimo di 91.145 - si manifesta invece un'inversione di tendenza, con una progressiva riduzione numerica della comunità, da collegare probabilmente, come si vedrà, a un incremento delle acquisizioni di cittadinanza, il cui numero inizia a superare quello dei nuovi ingressi. Al 1° gennaio 2023, in particolare, si rileva una riduzione delle presenze ecuadoriane del 5%, con un passaggio da 65.747 a 62.459 regolarmente soggiornanti. A incidere su questo dato sono probabilmente le acquisizioni di cittadinanza, che hanno un effetto sostitutivo sulle statistiche in quanto chi diviene italiano non è più conteggiato tra i regolarmente soggiornanti della comunità.

Grafico 1 – Cittadini ecuadoriani regolarmente soggiornanti e incidenza sul totale dei regolarmente soggiornanti. Serie storica 1992-2023



Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

¹ La variazione positiva rilevata tra 2007 e il 2008 è complessiva e dipende da un cambiamento nelle modalità di rilevazione dei dati. Fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui cittadini stranieri non comunitari in possesso di un valido documento di soggiorno di fonte Ministero dell'Interno. A partire dal 2008, dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dai dati dei permessi di soggiorno.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

Nel corso del periodo analizzato si assiste – dopo una crescita culminata nel 2007, quando gli ecuadoriani rappresentavano il 2,7% della popolazione non comunitaria - a un progressivo calo dell'incidenza della popolazione ecuadoriana sul complesso dei cittadini non comunitari nel Paese, arrivata nel 2023 all'1,7%, dato che colloca la comunità in sedicesima posizione per numero di regolarmente soggiornanti.

L'arrivo di migranti di altre nazionalità e, in generale, l'apertura di nuove rotte migratorie ha ridotto il peso della comunità ecuadoriana sul complesso della popolazione non comunitaria nel corso degli anni.



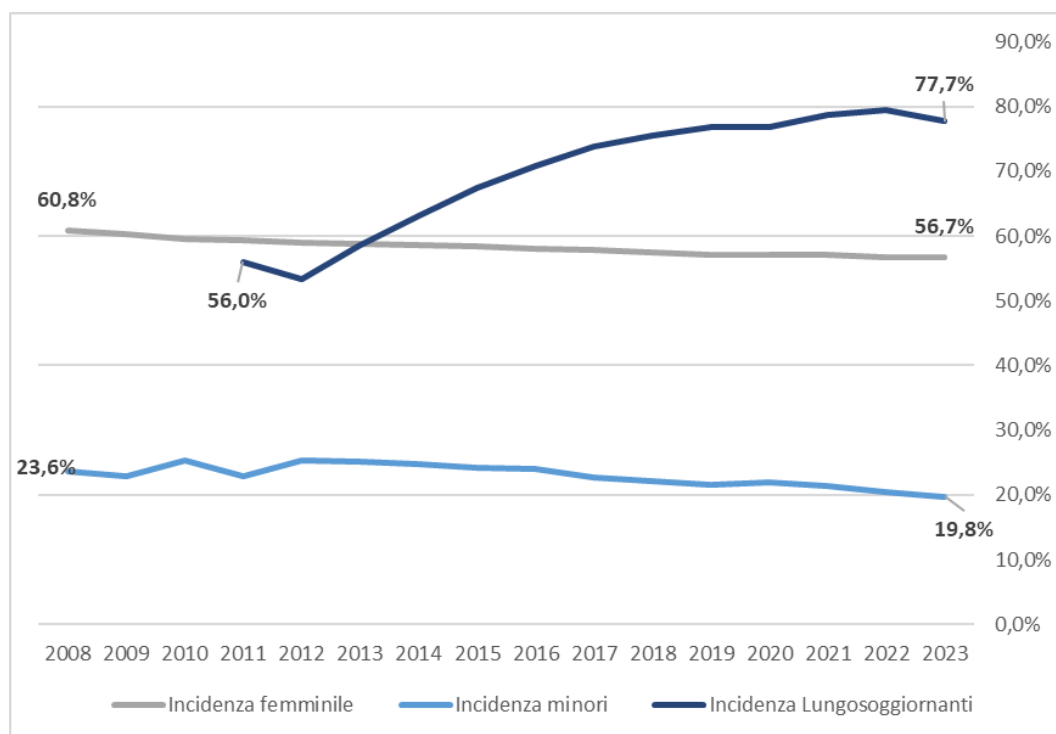
Cambiamenti demografici

Il grafico 2 illustra le trasformazioni demografiche intervenute nel corso del tempo, che sono correlate al progressivo consolidamento delle presenze. Si registra, in particolare, un decremento progressivo dell'incidenza femminile nella comunità, da sempre caratterizzata da

una prevalenza di donne, con un aumento di uomini regolarmente soggiornanti verso un maggior equilibrio di genere nella collettività: al 1° gennaio 2008 le donne rappresentavano il 61% circa degli ecuadoriani regolarmente soggiornanti, mentre al 1° gennaio 2023 la quota è pari al 56,7%. Di segno opposto le variazioni osservate nella quota di minori, che al 1° gennaio 2023 rappresentavano poco meno del 20% della comunità, laddove nel 2008 erano il 23,6%. Si tratta di una percentuale che, in virtù di una riduzione progressiva, risulta leggermente inferiore a quella registrata sul complesso della popolazione non comunitaria in Italia (20,6%).

A cambiare nel tempo sono state anche le tipologie dei titoli di soggiorno, con un aumento progressivo della quota di titolari di permessi di lungo periodo, pari al 56% nel 2011 (primo anno per cui risulta disponibile il dato) e quasi al 78% al 1° gennaio 2023. La percentuale di lungosoggiornanti risultava massima (79,4%) nel 2022. Nell'ultimo anno, in particolare, si rileva una riduzione della quota di lungo soggiornanti dell'1,7%, principalmente in ragione dell'elevato numero di nuovi permessi rilasciati, che incrementa il numero di titoli soggetti a rinnovo². La comunità ecuadoriana resta comunque una delle più stabilizzate sul territorio, risultando seconda solo alla moldava per quota di lungosoggiornanti.

Grafico 2 – Incidenza percentuale di donne, minori e lungo soggiornanti* nella comunità in esame (v.%). Serie storica 2008-2023



(*) Il dato sui permessi di lungo periodo è disponibile a partire dal 2011

Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

² Il tema degli ingressi verrà analizzato di seguito.

2023 - Rapporto Comunità ecuadoriana in Italia

Come noto, alle variazioni dello stock dei presenti concorrono due fattori che hanno un effetto opposto: gli ingressi, che rappresentano un flusso in entrata e le acquisizioni di cittadinanza che rappresentano un flusso in uscita, poiché chi diventa italiano non viene più inserito nelle statistiche relative ai cittadini stranieri.

Complessivamente, nel periodo compreso tra il 2007 e il 2022 gli ingressi di cittadini ecuadoriani hanno registrato un *trend* in calo, dagli oltre 6.400 ingressi di cittadini del 2009 a 1.823 del 2022.

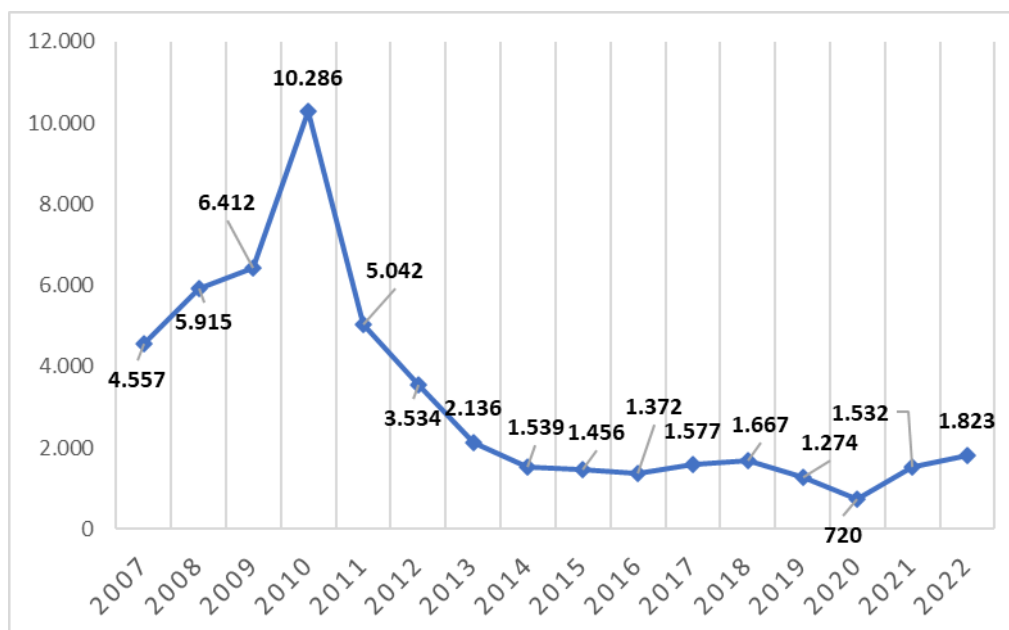
Gli ingressi



Si registrano nello specifico due momenti di particolare discontinuità e di picco, positivo e negativo: nel 2010, anno preceduto da un provvedimento di regolarizzazione dei lavoratori in ambito domestico e di cura³ presenti sul territorio, che vede gli ingressi di cittadini ecuadoriani toccare il valore massimo (10.286) con una crescita del 60,4% rispetto all'anno precedente e il 2020, che - in ragione dell'evento pandemico e delle conseguenti restrizioni della mobilità internazionale introdotte per contrastare il diffondersi del virus - ha visto invece una netta contrazione (-43,5%).

Gli anni successivi, con l'allentamento delle restrizioni agli spostamenti internazionali, si è assistito una rapida ripresa degli arrivi, fino ad arrivare - nel 2022 a una crescita del 19% rispetto all'anno precedente. Il 2022 ha d'altronde segnato un record positivo per il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari: complessivamente 449.118, con un incremento dell'85,9% rispetto all'anno precedente; da oltre 10 anni non si rilevava un numero così elevato di ingressi extra UE nell'anno. Il dato è da collegare alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020⁴, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022.

Grafico 3 – Nuovi permessi soggiorno rilasciati ai cittadini della comunità in esame. Serie storica 2007-2022



Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

Con il progredire del processo di stabilizzazione sul territorio della comunità sono aumentate anche le acquisizioni di cittadinanza⁵. Complessivamente sono 30.430 i cittadini ecuadoriani divenuti italiani tra il 2012

³ L.102/2009 art. 1 ter.

⁴ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

⁵ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente- insediamento ne beneficiano in minor misura.

(primo anno per cui risulta disponibile il dato) e il 2022. **La comunità ecuadoriana risulta undicesima per concessioni di cittadinanza nel periodo analizzato.**

Gli anni che hanno fatto registrare il maggior numero di acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini ecuadoriani sono il 2016 e il 2017 (rispettivamente con 4.604 e 3.426 acquisizioni), ma soprattutto il 2022. Nell'ultimo anno sono divenuti italiani 5.739 cittadini ecuadoriani, un numero in aumento del 148% rispetto al 2021. Il motivo prevalente di acquisizione della cittadinanza italiana per la collettività in esame è la naturalizzazione che copre oltre tre quinti dei casi (62,7%), il 30% è legato a trasmissione da parte dei genitori, elezione al 18° anno o *ius sanguinis*⁶, mentre il 7,2% è conseguenza del matrimonio con un cittadino italiano.

Acquisizioni di
cittadinanza



1.2 Caratteristiche sociodemografiche

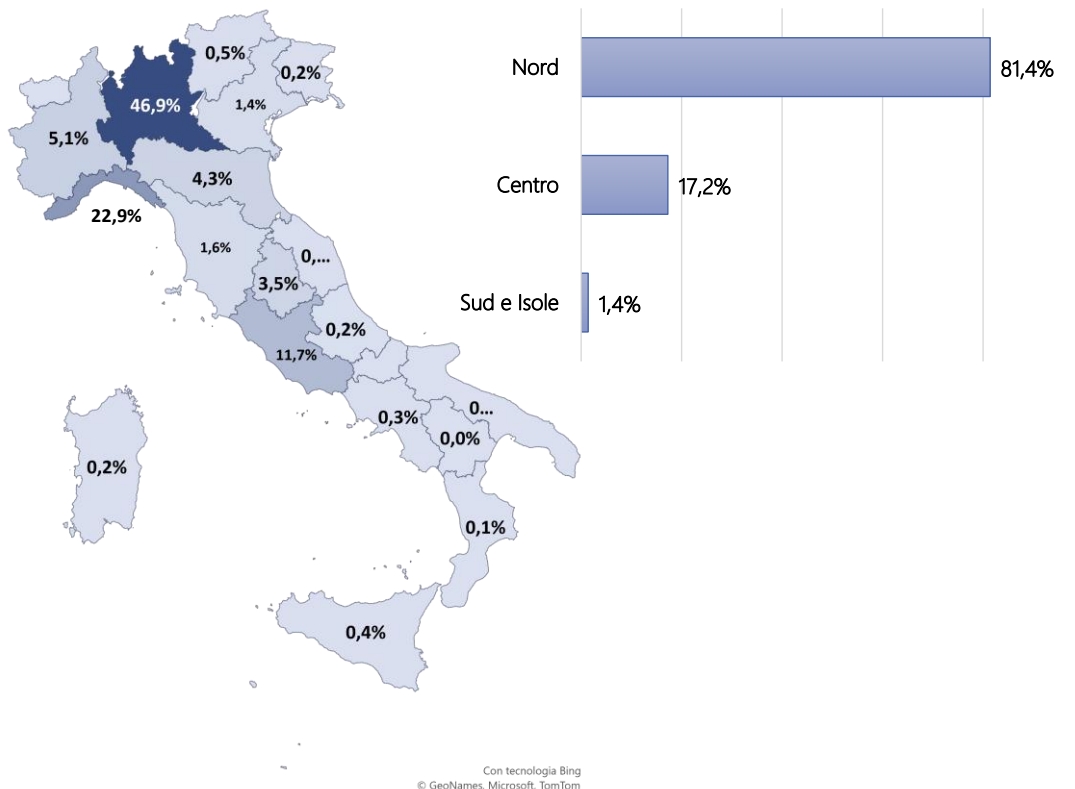
Gli ecuadoriani, come accennato, rappresentano la sedicesima comunità di cittadinanza non comunitaria per numero di regolarmente soggiornanti⁷ nel nostro Paese: 62.459 al 1° gennaio 2023, ovvero l'1,7% dei non comunitari in Italia.

La distribuzione territoriale della popolazione ecuadoriana in Italia evidenzia **una netta concentrazione nel Nord del Paese, dove si trova l'81,4% della comunità**. In particolare, prima regione per presenze ecuadoriane è la Lombardia, che accoglie quasi la metà della comunità (47% circa, a fronte del 25,9% dei non comunitari complessivamente considerati), mentre al secondo posto troviamo la Liguria, regione di storico insediamento della comunità, con il 23% circa delle presenze ecuadoriane complessive. Al centro risiede il 17,2% degli ecuadoriani in Italia; con il Lazio che risulta terza regione di insediamento per la collettività in esame (il 12% circa della comunità).

⁶ Non è possibile fornire il dato distinto per le tre motivazioni.

⁷ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

Mappa 1 - Distribuzione della popolazione ecuadoriana regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione area Spint Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Spicca la scarsissima presenza di ecuadoriani nel Meridione, dove si trova un residuale 1,4% della comunità, contro il 15,3% della popolazione non comunitaria complessivamente considerata. La presenza nelle regioni del Sud è decisamente esigua: la presenza maggiore si riscontra in Sicilia, dove si trova lo 0,4% della collettività in Italia.

EQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne nella comunità ecuadoriana in Italia

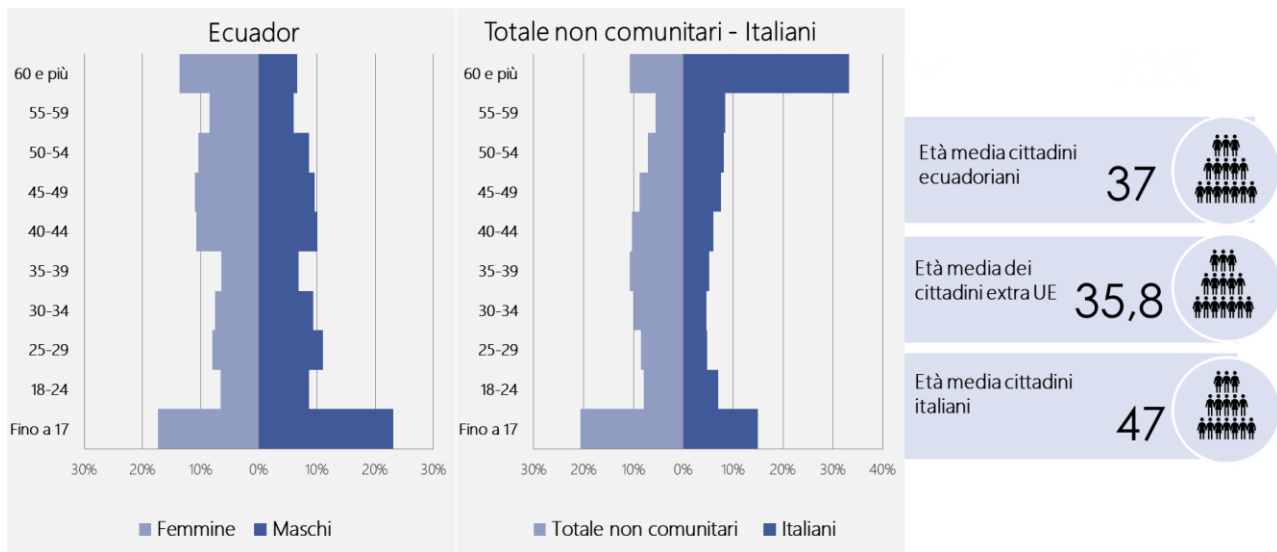
56,7%

Come visto in precedenza, la popolazione ecuadoriana in Italia – caratterizzata da una preponderante quota femminile in passato – ha visto progressivamente equilibrare il peso dei due generi al proprio interno: le donne rappresentano ancora la maggioranza, il 56,7%, gli uomini il restante 43,3% con un grado squilibrio di genere⁸ del 13,3%.

L'equilibrio tra i generi e la distribuzione della popolazione per fasce d'età, suggerendo la presenza di ricongiungimenti familiari e nascite, sono due indicatori rilevanti dell'integrazione di una comunità in un territorio. Nel caso della comunità ecuadoriana, emerge il profilo di una collettività declinata soprattutto al femminile ma che va equilibrandosi anno dopo anno.

⁸ Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

Grafico 4 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

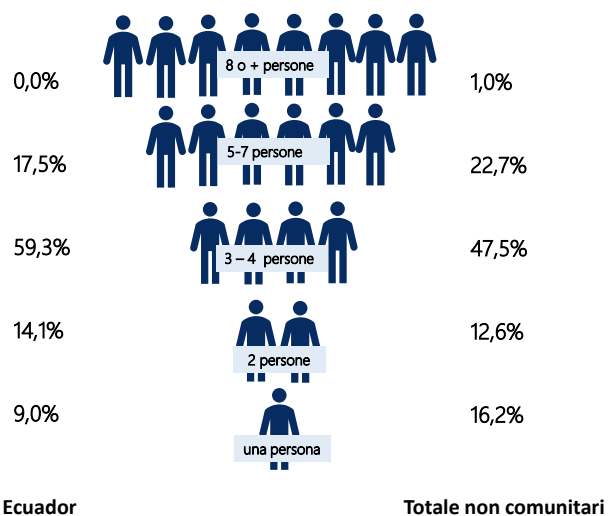
Il grafico 4 mette in luce come sia la popolazione non comunitaria, complessivamente considerata, che la comunità ecuadoriana in Italia abbiano una distribuzione per fasce di età più equilibrata della popolazione italiana, con un'incidenza delle fasce d'età più giovani più rilevante. La comunità ecuadoriana presenta però una composizione anagrafica più sbilanciata verso le fasce di età più mature, rispetto al complesso dei cittadini extra UE. In particolare, superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari la quota di over 50: 27,6% contro 23,5%, oltre un ecuadoriano in Italia su quattro. Questo dato può rappresentare un segnale di consolidamento delle presenze sul territorio, in quanto i percorsi migratori sono raramente intrapresi da persone già mature; si tratta quindi, con ogni probabilità, di individui che hanno raggiunto l'Italia in passato o che si sono ricongiunti coi familiari⁹. Come già illustrato, leggermente inferiore alla media è la presenza di minori che, con un'incidenza pari al 20% circa, rappresentano comunque la classe di età prevalente nella comunità ecuadoriana (per il complesso dei non comunitari la quota sale a 20,6%).

1.3 Famiglie e minori

La presenza di nuclei familiari è un elemento rilevante della presenza migrante nel nostro Paese. I dati della Rilevazione continua sulle forze lavoro di Istat evidenziano come i nuclei familiari numerosi caratterizzino più la popolazione non comunitaria che quella italiana: quasi la metà degli intervistati non comunitari vive in nuclei familiari di 3 o 4 persone e il 22,7% in famiglie di 5-7 persone (il dato è pari rispettivamente a 50,4% e 8,4% per la popolazione italiana che registra invece una quota più elevata di nuclei familiari di due sole persone – 26,6%).

⁹ Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con coniuge o partner unito civilmente e parenti di primo grado (figli minori o figli maggiorenni invalidi; genitori a carico oppure i genitori con più di 65 anni di età, quando non esistano altri figli in grado di provvedere al loro sostentamento nel Paese di origine), sulla base dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

Grafico 5 - Popolazione per cittadinanza e numero di componenti dei nuclei familiari. Anno 2022



Fonte: Elaborazione area Splnt di Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL-ISTAT

Per quel che riguarda la comunità ecuadoriana, in linea con quanto rilevato con il complesso dei cittadini extra UE, la tipologia familiare prevalente è quella composta da 3 o 4 persone che copre una percentuale pari al 59,3% circa (grafico 5), a fronte del 47,5%. Superiore all'incidenza registrata per il complesso della popolazione non comunitaria la quota di nuclei formati da 2 persone: 14% circa per la collettività ecuadoriana, a fronte del più basso 12,6%. Inferiori alla media non comunitaria invece l'incidenza di tutte le altre tipologie: nuclei monopersonali (9% contro il 16% circa per la popolazione extra UE), e famiglie numerose (all'interno della comunità in esame il 17,5% delle famiglie ha 5 o più membri, mentre per la popolazione non UE il dato raggiunge il 23,7%).

Complessivamente quasi due quinti dei regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2023 erano coniugati (37,3%), percentuale che

risulta ancor più incisiva tra i soli titolari di permessi di soggiorno di lungo periodo: 45,1%. A far emergere una certa scarsità di nuclei familiari all'interno della comunità, la quota di persone coniugate tra i cittadini ecuadoriani regolarmente soggiornanti in Italia risulta meno rilevante: 26,3%, percentuale che nel caso dei lungosoggiornanti arriva al 28,5%.

Nella lettura della presenza familiare non va tralasciato un elemento di grande rilievo che restituisce la misura dei cambiamenti profondi intervenuti nella nostra società, ovvero i matrimoni misti, che riguardano la dimensione privata ma che hanno implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza.



Matrimoni misti

I matrimoni misti tra cittadini ecuadoriani e italiani nel 2022¹⁰ sono stati 323, pari al 77,3% circa dei 418 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità ecuadoriana: 237 riguardano un marito italiano e una moglie ecuadoriana, 86 uno sposo ecuadoriano e una sposa italiana.

Rispetto al 2021, in linea con il complessivo aumento dei matrimoni, i matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini ecuadoriani sono aumentati del 33% circa (per il complesso dei non comunitari l'incremento è del 7,2%).

Come visto, i minori rappresentano la classe di età prevalente nella comunità, con un'incidenza pari al 19,8%: i 12.383 minori di cittadinanza ecuadoriana sono l'1,6% degli under 18 non comunitari nel nostro Paese. La scarsa presenza di giovani e giovanissimi si collega alla ridotta numerosità dei nuclei familiari, ma anche al basso **tasso di natalità¹¹ rilevato nella comunità: 7,2‰, valore sensibilmente inferiore a quello relativo al complesso della popolazione non comunitaria (11,9‰)**. Nel 2022 sono nati 480 bambini di cittadinanza ecuadoriana in Italia, pari a poco più dell'1% dei bambini non comunitari nati nel Paese. Si registra un significativo calo delle nascite nella comunità, che risulta più alto di quello rilevato sulla complessiva popolazione non comunitaria: -18,8% rispetto al 2021, a fronte

Minori



¹⁰ Ultima annualità di riferimento.

¹¹ Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

del -3,7%. Complessivamente dal 2010 sono nati 698.734 bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, 12.469 (l'1,8%) di cittadinanza ecuadoriana.



Scuola

L'inserimento delle comunità straniere nel tessuto sociale del Paese traspare anche dalla presenza nel sistema scolastico. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione reciproca, favorendo anche l'inserimento nel tessuto

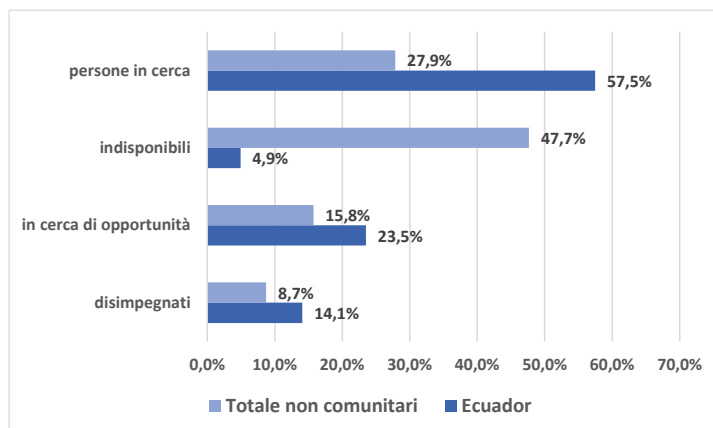
sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

Gli **studenti ecuadoriani iscritti all'anno scolastico 2022/2023 sono 13.528**, pari all'1,8% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Il numero degli alunni della comunità in esame ha registrato un calo del 2,6% rispetto all'anno scolastico precedente, calo che ha riguardato tutti gli ordini scolastici. Il calo più rilevante si registra nella Secondaria di primo grado (-4%), seguita dalla Primaria (-3,2%), dalla scuola dell'Infanzia (-2% circa) e infine dalla Secondaria di primo grado (-1,2%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari è sensibilmente più alta nella scuola Secondaria di secondo grado, dove è di cittadinanza ecuadoriana il 2,3% degli iscritti.

Analogamente a quanto rilevato sul complesso della popolazione scolastica non comunitaria la distribuzione per ordini scolastici vede prevalere la scuola Primaria (con una percentuale pari al 33% circa, a fronte di 36,5%), sebbene si registri una discreta incidenza di alunni ecuadoriani anche nelle scuole Secondarie di secondo grado (31,1%, a fronte di 24,3% per la popolazione scolastica extra UE). Superiore a quella registrata sul complesso degli alunni extra UE l'incidenza femminile: 50,2%, contro il 48% circa.

La nazionalità ecuadoriana, con **1.606 studenti** iscritti nell'anno accademico 2022/23, **rappresenta l'1,7% degli studenti universitari non comunitari**, risultando undicesima per numero di studenti universitari. Nell'ambito dell'istruzione universitaria prosegue il *trend* calante del numero di studenti ecuadoriani, con un calo del 5% degli iscritti rispetto all'anno accademico precedente: le acquisizioni di cittadinanza potrebbero aver contribuito alla decrescita.

Grafico 6 – Neet per cittadinanza e motivazione. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL ISTAT

In riferimento al mondo giovanile, a conferma del buon livello di inserimento della comunità nel tessuto socio-economico del Paese, va sottolineato come risulti contenuto, rispetto a quanto rilevato sul complesso della popolazione extra UE, **il tasso di NEET nella popolazione ecuadoriana con età compresa tra i 18 ed i 24 anni: 21,4%**, a fronte del 29,6% (sulla popolazione italiana il tasso di NEET è pari al 18%)¹². Si tratta però di un dato in leggera crescita (+0,9%) rispetto all'anno precedente. Un'analisi sulle motivazioni del distacco dal mondo lavorativo e della formazione¹³ mette in luce, inoltre, come per i giovani della comunità in esame sia

più frequente il disimpegno rispetto al totale dei giovani extra europei (14% circa a fronte di 8,7%), e nella maggioranza dei casi (57,5%) si tratta di ragazze e ragazzi in cerca di un'occupazione.

¹² Fonte: RCFL-ISTAT, media 2022.

¹³ Il gruppo di "persone in cerca" comprende quanti sono alla ricerca di un lavoro, i "disimpegnati", chi ritiene di non riuscire a trovare un lavoro, chi non lo cerca perché non ha interesse o non ne ha bisogno, le "persone in cerca di opportunità" sono coloro che hanno già un lavoro che inizierà in futuro, studiano o seguono corsi di formazione, sono in attesa di tornare al proprio posto di lavoro, stanno aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca, mentre negli "indisponibili" ricadono quanti abbiano problemi di natura familiare, carichi di cura, chi fa volontariato, chi ha è alla ricerca di più tempo per sé.

1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia

Come accennato nel paragrafo 1.1, nel corso del 2022 sono stati rilasciati 1.823 nuovi titoli di soggiorno per cittadini ecuadoriani, un numero in aumento del 19% rispetto all'anno precedente. La comunità ecuadoriana si colloca in sedicesima posizione per numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022, coprendone una quota pari a un esiguo 0,4%.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2022/2021

Motivo del permesso	Ecuador		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2022/2021	
Lavoro	10,4%	59,7%	0,3%
Famiglia	74,8%	18,5%	1,1%
Studio	7,3%	5,6%	0,5%
Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	2,4%	126,3%	0,0%
Altro	5,1%	-20,5%	0,3%
Totale=100%	1.823	19,0%	0,4%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat-Ministero dell'Interno

Il motivo prevalente di ingresso per i cittadini ecuadoriani è il ricongiungimento familiare, che – nel 2022 – copre tre quarti circa dei nuovi permessi per la comunità. Quasi la metà di coloro che sono entrati per motivi familiari erano minori: 663, il 98% degli under 18 entrati durante lo stesso periodo.

I ricongiungimenti familiari possono essere considerati un indicatore sociostatistico significativo del grado di integrazione di un individuo in una società, in quanto testimoniano il consolidamento della presenza del richiedente sul territorio. Questo perché la capacità di un individuo di raggiungere i requisiti necessari per il ricongiungimento, come la dimostrazione di un adeguato livello di integrazione economica e abitativa, riflette il suo grado di adattamento e stabilità all'interno della società ospitante. Pertanto, l'analisi dei dati sul ricongiungimento familiare può fornire informazioni preziose sulla dinamica dell'integrazione sociale.

La comunità ecuadoriana si colloca in prima posizione, tra le principali non comunitarie, per quota di ingressi legati ai motivi familiari. Rispetto al 2021 gli ingressi per ragioni familiari subiscono un incremento: +18,5%, a fronte del più contenuto +2,7% relativo alla popolazione extra UE nel complesso.

Rispetto all'anno precedente, sono cresciute tutte le motivazioni di ingresso: rilevante, in particolare, l'incremento in termini percentuali dei nuovi titoli legati ad una forma di protezione: (+126,3%), che rappresentano poco meno il 2,4% degli ingressi dei cittadini ecuadoriani.

PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

Quota di lungosoggiornanti in calo dell'1,7% nel 2022

77,7%

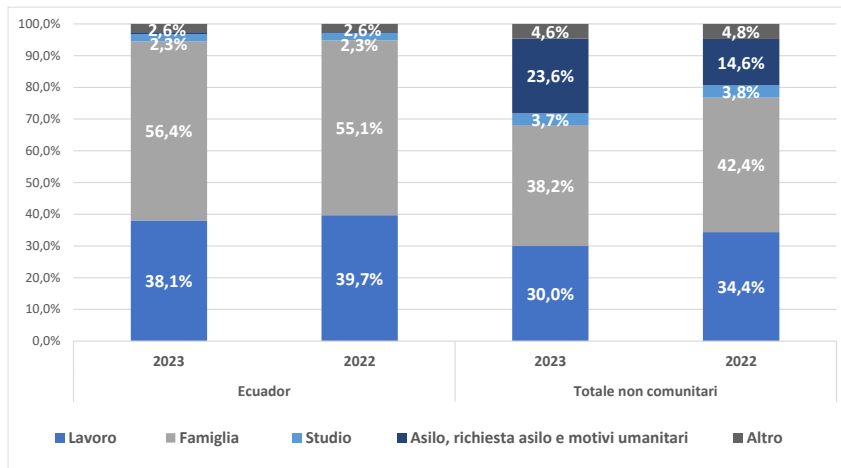
A confermare l'avanzato grado di stabilizzazione raggiunto dalla comunità sono anche i dati relativi alla tipologia dei permessi di soggiorno: **la quota di lungosoggiornanti¹⁴ al suo interno al 1° gennaio 2023 raggiunge il 77,7%**, una percentuale superiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari di oltre 17 punti percentuali. La comunità si colloca infatti in seconda posizione, dopo la moldava, per la più elevata quota di lungosoggiornanti, nonostante una

riduzione, rispetto all'anno precedente dell'1,7%; da collegare soprattutto all'aumento di nuovi permessi di soggiorno, che incrementano l'incidenza dei titoli soggetti a rinnovo.

¹⁴ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

Per quanto riguarda i permessi a scadenza, i motivi familiari rappresentano anche la principale motivazione di soggiorno in Italia per la comunità (56,4%), a ulteriore conferma della stabilizzazione della presenza ecuadoriana sul territorio, con un'incidenza superiore di oltre 18 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali sono comunque la motivazione prevalente). Nel 52% circa dei casi i soggiornanti per motivi familiari sono minori. Seconda motivazione di soggiorno è il lavoro, che copre una percentuale superiore a quella rilevata sulla popolazione extra UE nel complesso (38,1% a fronte di 30%).

Grafico 7 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022 e al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

che copre una percentuale superiore a quella rilevata sulla popolazione extra UE nel complesso (38,1% a fronte di 30%). Rispetto all'anno precedente i titoli soggetti a rinnovo della comunità aumentano complessivamente del 2,9%; incremento trasversale a tutte le motivazioni. L'aumento più significativo, in termini percentuali, riguarda i permessi legati ad una forma di protezione, il cui numero aumenta del 122,5%, nonostante i permessi a scadenza per questa motivazione rappresentino solo lo 0,6% di quelli afferenti alla comunità.

1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria¹⁵

Le relazioni con il Paese di origine

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. Le rimesse, trasferimenti monetari fra persone fisiche dirette al Paese di origine, costituiscono la forma più significativa di queste relazioni in termini di dimensioni assolute¹⁶ e relative, rispetto agli altri flussi finanziari (investimenti diretti esteri o aiuti allo sviluppo), soprattutto perché rappresentano flussi anticiclici che arrivano direttamente ai beneficiari finali. L'impatto, reale e potenziale, delle rimesse sui Paesi destinatari è alla base dell'attenzione che il fenomeno ha avuto negli ultimi anni a livello internazionale, riconoscendo nell'inclusione finanziaria sia nel Paese di origine che in quello di destinazione, un fattore chiave per un loro impatto positivo sullo sviluppo.

¹⁵ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

¹⁶ Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

Secondo gli ultimi dati disponibili da Banca d'Italia il volume delle rimesse complessive in uscita dall'Italia ha raggiunto, al 30 settembre 2023 i 6,077 miliardi di euro, sostanzialmente in linea con il dato cumulativo rilevato alla stessa data del 2022 (6,063 miliardi di euro).

Rimesse



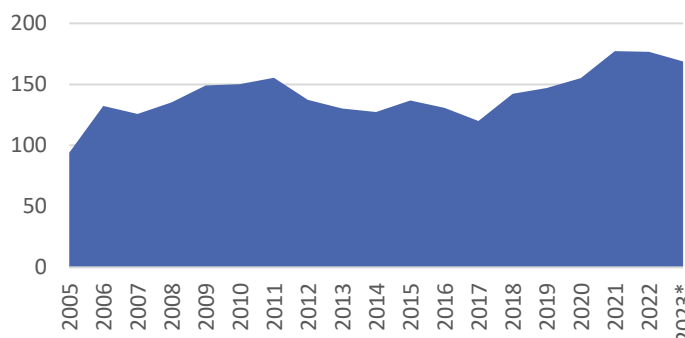
Sembra essersi esaurita la forte crescita che ha caratterizzato le rimesse dal 2017 in poi e in modo particolare durante e dopo la pandemia da Covid 19. Due i fattori che possono aver contribuito a questo rallentamento: da una parte l'impatto delle crisi, pandemia e inflazione, sulla capacità reddituale dei cittadini stranieri e quindi sulla loro possibilità di destinare risorse crescenti verso il Paese di origine e dall'altro la ripresa dei canali informali che erano stati azzerati dalle restrizioni ai movimenti imposti durante la pandemia, e che gradualmente hanno ripreso consistenza, drenando flussi dai canali formali.

Nei primi nove mesi del 2023 sono stati destinati all'Ecuador 127 milioni di euro, con una riduzione del 2% rispetto ai primi nove mesi del 2022. Una contrazione contenuta, che dovrebbe portare, proiettando l'andamento dei primi nove mesi su base annua, ad una riduzione complessiva delle rimesse verso l'Ecuador del 4%.

Nell'analizzare il dato va tenuto presente il ruolo che le vicende interne ad un Paese hanno sull'andamento dei flussi delle rimesse e la situazione di instabilità e insicurezza che sta vivendo l'Ecuador possono rappresentare un disincentivo al trasferimento di fondi e agli investimenti (che costituiscono una componente delle rimesse). Guardando la serie storica dei flussi di rimesse verso il Paese latinoamericano dal 2005 ad oggi, si può notare una sostanziale stabilità dell'ammontare complessivo che supera i 150 milioni di euro solo nel biennio 2021-2022, post pandemia.

Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse rappresentano una quota non trascurabile del PIL del Paese, con un peso relativo del 3,9% nel 2022.

Grafico 3 - Andamento rimesse verso l'Ecuador. Serie storica 2016-2023 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

Tabella 2 – Rimesse verso l'Ecuador

Volume rimesse dall'Italia gennaio-settembre 2023	126,7 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	2,1 %
Variazione % gen-set 23 – gen-set 24	-2,4 %
Costo medio invio 150€ ¹⁷ dall'Italia (gennaio 2024)	4,28%

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

Il processo di inclusione finanziaria

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari riferiti al sistema dei pagamenti, all'accumulazione e alla protezione del risparmio e all'accesso al credito, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socio-economica di un individuo e della sua famiglia. L'Unione Europea prima e successivamente anche la legislazione italiana hanno sancito il diritto al conto corrente di base (o di pagamento) per tutti i residenti nell'UE, riconoscendone il ruolo centrale nella società moderna, oltre che punto di accesso fondamentale a tutti gli altri strumenti finanziari.

¹⁷ Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

Il processo di inclusione finanziaria può essere pensato come una piramide alla cui base c'è l'accesso al sistema dei pagamenti e agli strumenti digitali. Seguono, nella scala dei bisogni finanziari, il risparmio, l'accesso al credito, gli investimenti e le forme di risparmio a medio-lungo termine e infine i prodotti assicurativi. L'immagine della piramide, così strutturata, può essere molto utile per leggere l'evoluzione dei profili finanziari delle diverse comunità straniere nel nostro Paese nel tempo e in modo particolare comprendere gli effetti che le due recenti crisi (quella legata al Covid19 e quella legata all'incremento dei prezzi a seguito dell'invasione dell'Ucraina) hanno avuto sui comportamenti finanziari, grazie ai dati raccolti annualmente dall'Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti presso banche e BancoPosta.



Indice di bancarizzazione

L'**indice di bancarizzazione** misura il primo tassello del processo di inclusione finanziaria, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni

e collegandoli a strumenti e opportunità. Esso misura la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso dell'Italia, si colloca al 97% della popolazione adulta, secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index). Con riferimento ai cittadini extra-UE residenti in Italia tale percentuale è pari all'87,8% a dicembre 2022¹⁸, in calo di quasi due punti percentuali rispetto a dicembre 2020, quando l'indice aveva raggiunto l'89,5%. Le crisi hanno quindi portato ad una esclusione di una percentuale non significativa, ma comunque rilevante, di cittadini stranieri dal sistema finanziario.

Con riferimento ai cittadini dell'Ecuador residenti in Italia, **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2022 è pari al 99%**, in linea con quanto rilevato nel 2020, evidenziando una piena bancarizzazione della comunità.

I dati a disposizione consentono di analizzare tutti i diversi gradini della piramide dei bisogni finanziari sopra descritta, attraverso la titolarità dei diversi prodotti e servizi finanziari e la loro evoluzione nel tempo. La tabella 3 riassume i principali indicatori attraverso l'incidenza delle principali macro-categorie di prodotti finanziari sui titolari di conti correnti presso le banche e BancoPosta.

Tabella 3 – Indicatori di inclusione finanziaria – Ecuador¹⁹

	2020	2022	Cittadini extra-UE 2022
Indice di bancarizzazione	99%	99%	87,8%
Servizi di pagamento	266%	265%	301%
Servizi digitali- Internet banking	58%	63%	78%
Libretti di deposito	78%	78%	67%
Servizi di finanziamento	63%	65%	51%
Servizi di investimento	48%	45%	26%
Prodotti assicurativi	31%	31%	29%
% c/c intestati a donne		59,8%	
% donne su popolazione residente (Istat)		55,8%	

Fonte: elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

La comunità ecuadoriana in Italia, oltre ad essere pienamente bancarizzata, presenta elementi di una maggiore evoluzione del profilo finanziario rispetto alla media delle nazionalità straniere indagate. Maggiore risulta infatti l'incidenza sia dei prodotti di investimento e sia di quelli assicurativi, associabili a profili finanziari più evoluti. Anche l'incidenza dei finanziamenti in essere è maggiore, ed è questa una caratteristica

¹⁸ Indagine Abi-CeSPI 2020.

¹⁹ I dati fanno riferimento a 21 nazionalità e sono stati raccolti all'interno del Progetto Futurae, realizzato da Unioncamere e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso i fondi FAMI.

che accomuna in modo particolare le comunità latinoamericane del campione. Al contempo i dati mostrano una minore diffusione dei canali digitali di accesso ai servizi finanziari, evidenziando un gap digitale importante, che tende a ridursi lentamente, e una clientela bancaria ancora legata ai canali tradizionali, centrati sulla relazione. Diffuso anche il ricorso a strumenti di risparmio a breve e liquidi, come i libretti di deposito. Il biennio 2020-2022, con le tensioni legate al contesto economico italiano, non ha modificato in modo significativo i dati relativi all'utilizzo degli strumenti finanziari per la comunità dell'Ecuador. Si evidenzia un maggiore ricorso al credito, in particolare i prestiti personali (+24%), mentre i mutui sono cresciuti del 9,5%, segno di una volontà di investire nel nostro Paese e di una capacità di indebitamento a medio-lungo termine che non si sono modificate. Si riduce invece l'incidenza dei prodotti di investimento a medio-lungo termine, in modo particolare le assicurazioni vita e i prodotti di accumulo risparmio, mentre crescono i fondi pensionistici integrativi, che rimanda al tema della necessità di accumulare risorse per la pensione, particolarmente sentito dalla comunità.

In ottica di genere la comunità ecuadoregna presenta una sostanziale corrispondenza nei valori di incidenza della componente femminile fra correntisti e popolazione residente in Italia.

2. La comunità ecuadoriana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

DIMENSIONE SOCIO-LAVORATIVA



Inattività femminile
+1,2% rispetto all'anno precedente

Settori di impiego



Lavoro manuale non qualificato



Tipologia prevalente: 35,7%



Il 4,2% dei Lavoratori domestici non comunitari in Italia è ecuadoriano

Imprese



3.591

Imprese individuali ecuadoriane lo 0,9% del totale extra UE

Il 25,7% degli imprenditori è donna



+2,9%

rispetto all'anno precedente



il 41,4%

nell'Edilizia



Indice di bancarizzazione

99%

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori ecuadoriani

La ricerca di migliori condizioni economiche rappresenta frequentemente un fattore determinante di spinta per le migrazioni. Il lavoro, in particolare, assume un ruolo centrale in questa dinamica, come evidenziato dalla presenza significativa e crescente di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. L'occupazione non solo garantisce un'esistenza dignitosa, ma svolge anche un ruolo fondamentale nell'integrazione dei migranti, contribuendo alla formazione dell'identità individuale e all'emancipazione. Inoltre, offre l'opportunità di stabilire relazioni sociali e di ottenere o conservare la regolarità del soggiorno. Pertanto, l'analisi delle dinamiche lavorative dei migranti può fornire intuizioni preziose sulle loro esperienze di integrazione.

Il **profilo occupazionale prevalente** nella comunità ecuadoriana è quello di lavoratori e lavoratrici impiegati prevalentemente come **lavoratori manuali non qualificati** nell'ambito dei **Servizi pubblici, sociali e alle persone**.

La comunità ecuadoriana in Italia fa rilevare performance occupazionali migliori rispetto alla popolazione non comunitaria nel complesso: il tasso di **occupazione** nel 2022 era pari al 65,2% (a fronte del 59,2%), il tasso di **disoccupazione** si attesta sull'11,2% (per il totale dei non comunitari è del 12%), mentre la quota di **inattivi** di età compresa tra i 15 e i 64 anni è del 26,4%, contro il 32,7%. In linea con il complesso della popolazione non comunitaria anche la comunità in esame fa rilevare un aumento dell'occupazione – seppur meno importante - e un calo della disoccupazione e dell'inattività: rispetto al 2021 il tasso di occupazione registra +0,6% (per i cittadini di Paesi Terzi nel complesso l'incremento è stato pari a +2,7%), l'inattività è rimasta sostanzialmente stabile (-0,2%, a fronte del -0,9% rilevato sul complesso dei cittadini di Paesi Terzi), mentre la quota di persone in cerca di occupazione si riduce dello 0,5%, a fronte del complessivo -2,7%. I *trend* analizzati evidenziano – per la popolazione extra UE complessivamente considerata - il graduale rientro nel mercato del lavoro dopo la pesante crisi conseguente alla fase pandemica del 2020, un miglioramento riscontrato anche per la collettività ecuadoriana, seppur meno incisivo.

Tabella 4 - Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%. Anno 2022

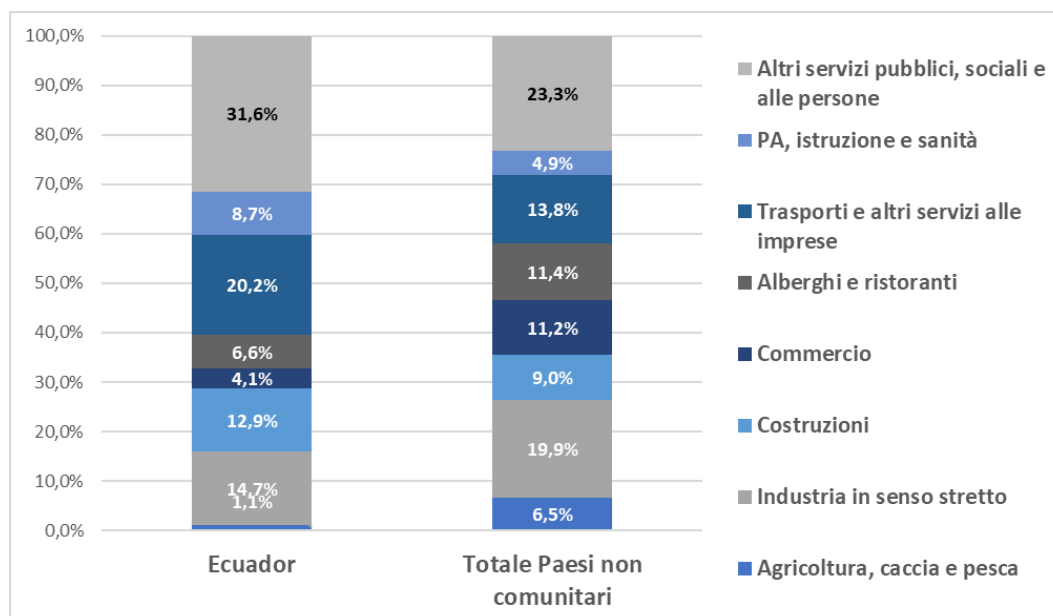
	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v. %	Var. % 2022/2021	v. %	Var. % 2022/2021	v. %	Var. % 2022/2021
Totale						
Ecuador	65,2%	0,6%	26,4%	-0,2%	11,2%	-0,5%
Totale Paesi non comunitari	59,2%	2,7%	32,7%	-0,9%	12,0%	-2,7%
Uomini						
Ecuador	68,7%	1,2%	21,8%	-1,4%	12,0%	-0,1%
Totale Paesi non comunitari	74,3%	3,0%	17,5%	-0,9%	10,0%	-2,6%
Donne						
Ecuador	62,0%	-0,3%	30,5%	1,2%	10,4%	-1,0%
Totale Paesi non comunitari	43,6%	2,1%	48,3%	-0,6%	15,2%	-2,9%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL – ISTAT

Le positive performance della comunità sono da collegare all'elevato livello di partecipazione nel mercato del lavoro italiano delle donne ecuadoriane che fanno infatti rilevare un tasso di occupazione decisamente superiore a quello relativo al complesso delle donne extra UE, nonché minori livelli di inattività e disoccupazione. All'interno della comunità risulta infatti decisamente meno incisivo di quello di altre comunità il **divario** tra il tasso di **occupazione maschile** (68,7%) e quello **femminile** (62%), nonché quelli relativi ad inattività e disoccupazione: quest'ultima, per le donne ecuadoriane, si attesta sul 10,4% (calata però dell'1%), mentre per gli uomini al 12% (-0,1% rispetto al 2021); per quanto riguarda l'inattività la differenza si fa maggiore, con il 30,5% registrato per le donne (+1,2%) e il 21,8% per gli uomini, calata dell'1,4% rispetto all'anno precedente.

La distribuzione per genere degli occupati non fa che confermare l'elevata partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano: la componente femminile tra gli occupati ecuadoriani è del 50,7% (sul totale dei non comunitari la quota scende al 37%).

Grafico 9 -Occupati (15 anni e oltre) per settore d'attività economica (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine ecuadoriana tra i **settori di attività economica**, spicca la citata concentrazione in *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone*: quasi un terzo (31,6%) degli occupati della comunità lavorano in tale ambito, a fronte del 23,3% dei non comunitari complessivamente considerati.

Secondo settore di occupazione risultano *Trasporti e altri servizi alle imprese*, con un'incidenza del 20% circa (13,8% per i lavoratori extra UE complessivamente considerati), subito seguita da *Industria in senso stretto*, con un'incidenza inferiore a quella registrata per il complesso dei non comunitari (14,7%, a fronte del 20% circa). Il 13% circa degli ecuadoriani è impiegato in *Edilizia* (9% per gli extra UE), l'8,7% in *PA, istruzione e sanità*, il 6,6% nel settore ricettivo, il 4% circa nel *Commercio* e un residuale 1,1% nel primario. Rispetto al 2021, la distribuzione per settori economici degli occupati della comunità ha subito alcuni cambiamenti: la variazione positiva più significativa si registra nel settore edile, cresciuto del 6,7%; a calare maggiormente sono invece gli occupati in *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone* (-8% circa), mentre le variazioni negli altri settori sono di minore entità.

TIPOLOGIA D'IMPIEGO

Lavoro manuale non qualificato

35,7%

Relativamente alle **tipologie professionali**, si rileva una netta prevalenza del *lavoro manuale non qualificato* che riguarda il 35,7% dei lavoratori della comunità, un'incidenza che per la forza lavoro extra UE si ferma al 32,4%. Seguono *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali*, che rappresentano quasi un terzo (31,2%) degli occupati ecuadoriani, un dato non lontano da quello relativo agli occupati non comunitari complessivamente considerati (30,3%). Inoltre, oltre un

quarto (25,9%) degli occupati ecuadoriani è un *lavoratore manuale specializzato*, mentre è pari al 7% circa l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*, contro il 6,7% rilevato tra i lavoratori extra UE.



Le condizioni di lavoro

Un approfondimento sul lavoro dipendente mette in luce come per lavoratori ecuadoriani si registri un'incidenza di contratti a tempo indeterminato più elevata di quella relativa ai lavoratori non comunitari complessivamente considerati: 85,5%, a fronte di

76,9%²⁰.

Inferiore a quella rilevata sul complesso dei dipendenti di cittadinanza extra UE è invece la quota di lavori full time (62% circa, a fronte di 74,9%). In particolare, nella maggioranza dei casi (55,4%), l'orario di lavoro per i dipendenti ecuadoriani prevede tra le 31 e le 40 ore settimanali (per il complesso dei cittadini extra UE la quota sale a 64%). Inferiore a quella registrata sul complesso dei non comunitari la percentuale di lavoratori con orario settimanale superiore a 40 ore (5,6% a fronte di 8,1%), mentre quelli con orario al di sotto alle 31 ore è molto superiore (39% contro 27,9%); quest'ultimo dato è da legare alla maggior frequenza di contratti/accordi che prevedano un part time.

Grafico 10 – Lavoratori dipendenti* per cittadinanza e orario settimanale previsto dal contratto/accordo. Anno 2022

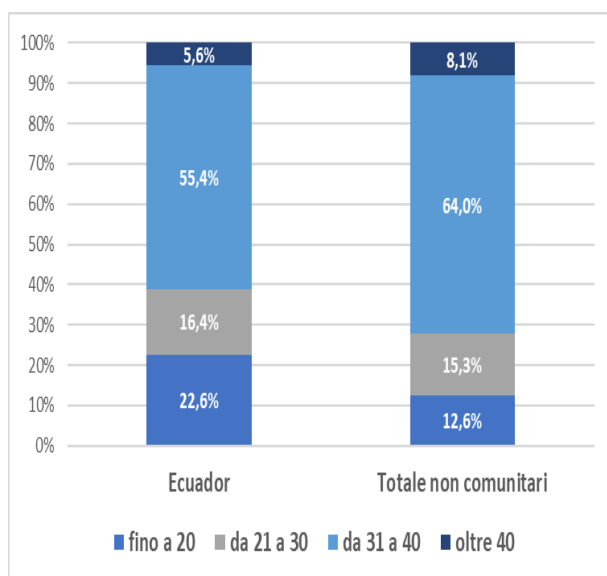
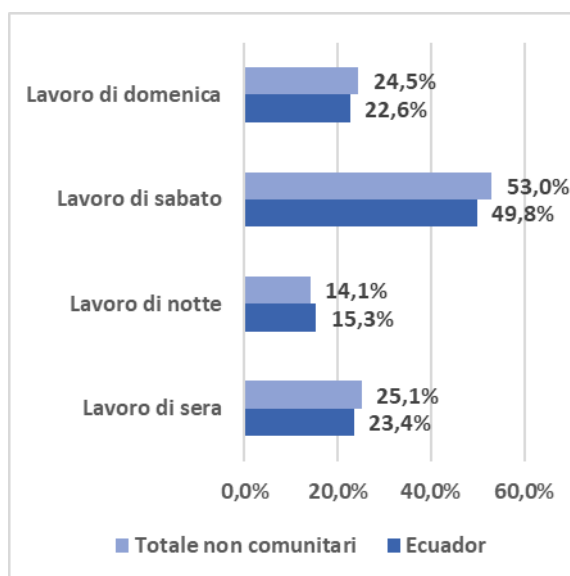


Grafico 11 – Occupati (15 e oltre) per cittadinanza e turni di lavoro. Anno 2022



(*) sono esclusi dall'analisi coloro che non hanno un contratto/accordo, coloro che non hanno orari concordati e chi non sa o non risponde.

Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

I dati evidenziano, inoltre, come i lavoratori ecuadoriani lavorino con turni di lavoro migliori della media non comunitaria: sebbene la percentuale di cittadini appartenenti alla comunità in esame che lavora, anche solo per meno della metà dei giorni della settimana, di notte, è leggermente superiore a quella rilevata sul complesso dei lavoratori extra UE (15,3% contro 14% circa), per quanto riguarda il lavoro serale e nel weekend la condizione degli occupati ecuadoriani è leggermente migliore di quella relativa agli occupati non comunitari in generale.

²⁰ Per i dipendenti italiani la quota sale a 83,9%.

2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo

Grazie ai dati messi a disposizione dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale dell'INPS è possibile approfondire le caratteristiche del lavoro svolto dalla popolazione non comunitaria presente nel Paese²¹. In riferimento al lavoro dipendente emerge un rilevante peso della comunità nell'ambito del lavoro domestico, dove è di cittadinanza ecuadoriana il 4,2% dei dipendenti extra UE (a fronte di un'incidenza sulle presenze non comunitarie pari all'1,7%). Nel lavoro domestico la prevalenza femminile è schiacciante: il 91,7% dei lavoratori ecuadoriani dipendenti domestici è infatti donna.

L'incidenza della comunità scende al 2,2% nel lavoro dipendente in aziende, che vede invece una preponderanza maschile (il 55,4%),

Rispetto all'anno precedente si rileva una crescita del numero di lavoratori ecuadoriani dipendenti da aziende (+7,6%), mentre calano i dipendenti in ambito domestico (-2,1%).

Tabella 5 – Lavoratori dipendenti da aziende e dipendenti in agricoltura per cittadinanza e genere. Anno 2022*

	Ecuador			Ecuador su Totale non comunitari v.%	Variazione 2022/2021 v.%
	Uomini	Donne	Totale=100%		
Lavoratori dipendenti**	55,4%	44,6%	40.061	2,2%	7,6%
Lavoratori dipendenti domestici	8,3%	91,7%	18.952	4,2%	-2,1%

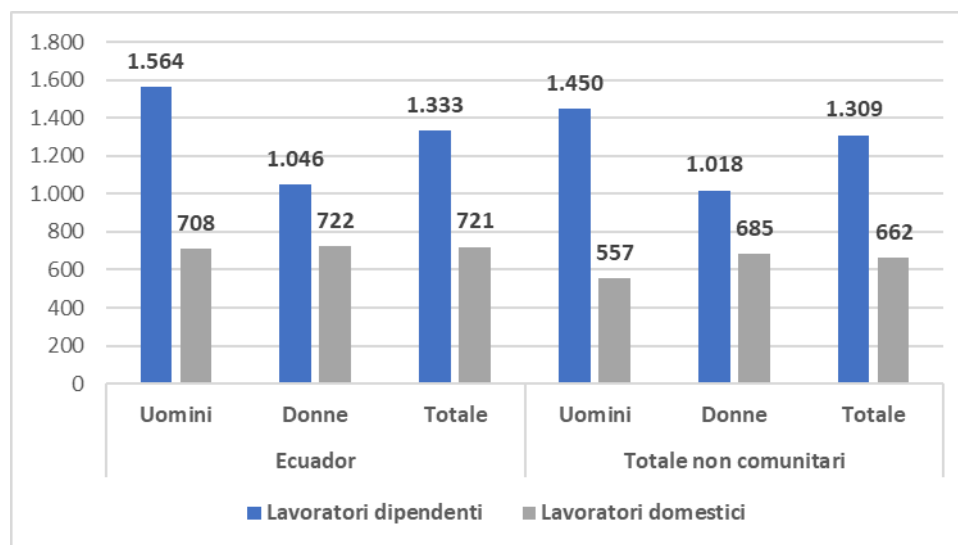
(*) Dati provvisori

(**) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno

Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

I dati mostrano che i lavoratori dipendenti di aziende della comunità ricevono stipendi medi superiori di circa 24 euro a quelli del complesso dei lavoratori non comunitari, 59 euro se ci si riferisce al lavoro domestico. In un confronto tra i generi, le lavoratrici sono penalizzate dal punto di vista retributivo: per la comunità in esame, in particolare, è evidente un divario retributivo di genere piuttosto marcato nel lavoro dipendente, con una retribuzione media mensile maschile superiore a quella femminile di oltre 510 euro. Nel lavoro domestico, invece, sono le donne a percepire circa 14 euro in più degli uomini.

Grafico 12 – Lavoratori dipendenti per tipologia di impiego, cittadinanza, genere e retribuzione media mensile. Anno 2022*



(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

²¹ Sfugge all'analisi il lavoro irregolare.

Poco rilevante la presenza ecuadoriana nel lavoro autonomo: gli oltre 2.300 artigiani appartenenti alla comunità rappresentano l'1,6% degli artigiani non comunitari nel nostro Paese. Schiacciante la prevalenza maschile in questo ambito, dove gli uomini coprono una percentuale pari all'83% circa.

Tabella 6 – Lavoratori autonomi per tipologia di lavoro, per cittadinanza e genere. Anno 2022*

	Ecuador			Ecuador su Totale non comunitari	Variazione 2022/2021
	Uomini	Donne	Totale=100%	v.%	v.%
Artigiani	82,8%	17,2%	2.328	1,6%	0,3%

(*) *Dati provvisori*

Fonte: Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Nei paragrafi precedenti è stato analizzato lo stock dei lavoratori presenti, mentre attraverso i dati delle Comunicazioni Obbligatorie è possibile osservare i flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro. Le **assunzioni**²² di cittadini ecuadoriani effettuate nel 2022 sono **26.766**, ovvero l'1,5% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. La maggior parte delle assunzioni sono state effettuate con contratti a tempo determinato, che coprono una percentuale pari al 55% circa (per i non comunitari la quota è pari a 68,7%), mentre i contratti a tempo indeterminato rappresentano circa un terzo del totale, a fronte del 22,3% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a indicare una maggiore stabilità lavorativa.

Il mercato del lavoro italiano si caratterizza per una segmentazione piuttosto marcata per cittadinanze, che vede i lavoratori stranieri inseriti generalmente in impieghi meno formali e più flessibili²³, con conseguenti maggiori possibilità di perdita dell'occupazione; tuttavia, per questi ultimi, si registra una maggior facilità di reinserimento nel mercato del lavoro una volta perso un impiego, al netto di una permanenza negli strati più bassi della struttura occupazionale²⁴. Ne consegue che la durata dell'occupazione e della disoccupazione, così come le possibilità di ritrovare un lavoro dopo averlo perso, siano nettamente diverse tra cittadini italiani e stranieri.

Tra il 2021 e il 2022, con il *trend* di ripresa del sistema economico dopo la crisi pandemica, le assunzioni di cittadini ecuadoriani hanno registrato un incremento leggermente inferiore di quello rilevato per il complesso della popolazione non comunitaria: +8% circa, a fronte del +14,9% di media non comunitaria. L'aumento non ha riguardato però tutti i settori, con un calo registrato nel primario (-12,2%) e nell'edilizia (-4,1%), nonostante l'introduzione (nel 2020) e della proroga (nel 2022) del c.d. "Superbonus", un'agevolazione edilizia eccezionale per il patrimonio edilizio pubblico e privato, che ha visto crescere esponenzialmente la

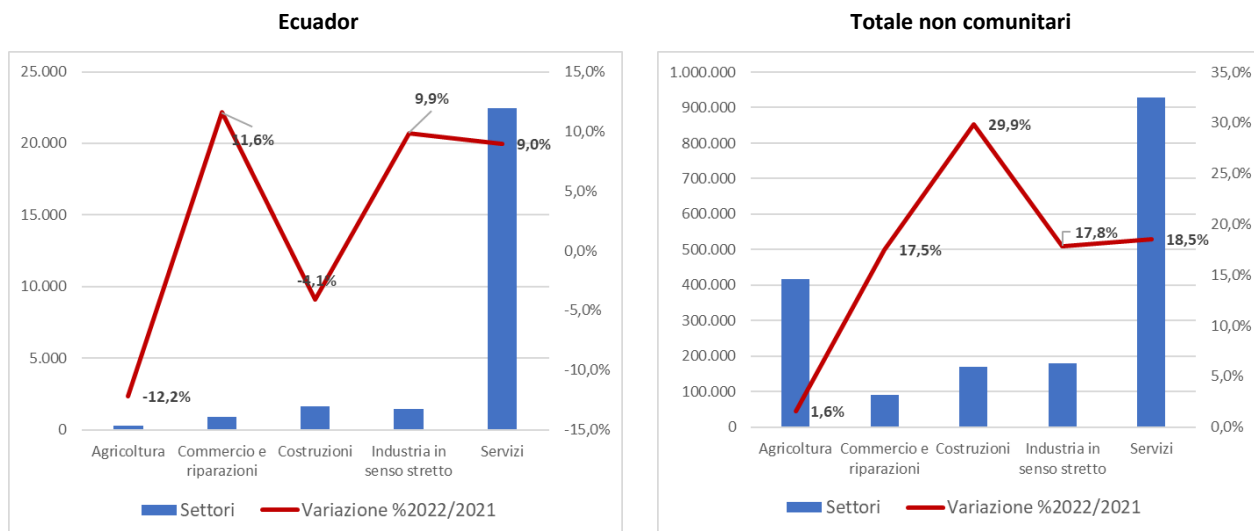
²² Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2022, Maggio 2022, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

²³ M. Piore, *Birds of Passage: Migrant Labour and Industrial Societies*. Cambridge, Cambridge University Press, 1979.

²⁴ XXIV Rapporto del CNEL sul Mercato del lavoro e la contrattazione collettiva.

domanda di manodopera nel settore edile²⁵ e le attivazioni nel settore per cittadini non comunitari nel complesso (+30% circa). Le assunzioni negli altri settori sono invece cresciute: +10% nell'*Industria in senso stretto*, +11,6% in *Commercio e riparazioni* e +9% nei *Servizi*.

Grafico 13 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e var%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il settore nettamente prevalente di assunzione per la comunità è quello dei *Servizi*, dove ricade l'84% dei nuovi contratti di lavoro; il 2,4% delle attivazioni nel settore per cittadini extra UE è relativo a lavoratori ecuadoriani. I dati delle Comunicazioni Obbligatorie fanno emergere come secondo comparto di assunzione l'edilizia, settore nel quale sono stati attivati il 6% circa dei nuovi contratti relativi alla comunità. A seguire l'*Industria in senso stretto*, che riguarda il 5,4% delle assunzioni della comunità, il *Commercio* (3,5%) e, infine, un esiguo 1,1% di assunzioni della collettività ricade in *Agricoltura*.

A conferma del protagonismo delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro, quasi il 57% delle assunzioni relative a cittadini ecuadoriani riguarda la componente femminile; per le attivazioni relative all'intera popolazione non comunitaria il dato è di molto inferiore (32%).

Un'analisi della distribuzione settoriale delle assunzioni che tenga conto della dimensione di genere mette in luce sensibili differenze: il settore dei *Servizi* copre la stragrande maggioranza delle assunzioni relative a donne ecuadoriane (94% circa), a fronte del 70,7% di quelle maschili; secondo settore di assunzione per la componente femminile della comunità risulta *Commercio e Riparazioni* (3% circa, a fronte del 4,1% maschile), il 2% riguarda l'*Industria in senso stretto* (10% circa per gli uomini), mentre gli altri settori hanno incidenze trascurabili. Per gli uomini ecuadoriani il secondo settore per numero di assunzioni è invece l'edilizia, che assorbe il 13,5% dei nuovi contratti.

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2022 e riguardanti lavoratori ecuadoriani sono invece 25.987, circa 780 in meno delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non

²⁵ Il Superbonus è l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto-legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Tra gli interventi agevolati rientra anche l'installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. L'agevolazione si affianca alle detrazioni, già in vigore da molti anni, spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus) e per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici ("Sismabonus"), attualmente disciplinate, rispettivamente, dagli articoli 14 e 16 del decreto-legge n. 63/2013. La legge di bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione, prevedendo scadenze diverse in funzione dei soggetti che sostengono le spese ammesse. Per approfondimenti visitare l'apposita sezione del sito dell'Agenzia delle Entrate: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/superbonus-110%25>.

comunitari è prossimo alle 106mila unità). La distribuzione settoriale delle cessazioni è quasi sovrapponibile a quella delle attivazioni. In riferimento alle cause di cessazione, la netta maggioranza dei contratti di lavoro relativi alla comunità ecuadoriana si sono conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, il 45,5% (a fronte del 53,7% rilevato sul complesso dei non comunitari); segue, come motivo di chiusura contrattuale, il licenziamento, con una quota pari al 23,6%, mentre le dimissioni riguardano il 22,4% delle cessazioni per i lavoratori della comunità; infine, l'8,4% è collegato ad altre motivazioni.

BOX A – La partecipazione sindacale

L'inserimento dei cittadini stranieri in occupazioni frequentemente poco qualificate e retribuite porta con sé una maggior vulnerabilità dei lavoratori stranieri, anche considerata la loro sovrarappresentazione in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di irregolarità e sfruttamento. Inoltre, a intaccare il potere contrattuale dei lavoratori stranieri concorre anche la stringente necessità di un reddito stabile, per garantire il sostentamento alle famiglie nei Paesi di origine o il proprio, in assenza di reti familiari e amicali di sostegno, portando inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può assumere un ruolo fondamentale di tutela. Ad avvicinare i migranti al mondo sindacale, concorre inoltre l'importante supporto offerto ai cittadini stranieri dai Patronati - non solo relativamente alle questioni lavorative, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Considerando solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL¹) risultano tesserati nel 2022 a oltre un milione 137mila cittadini stranieri, ovvero il 48% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. In riferimento alla sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 833.848 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta ancor più elevata (50,3%). La comunità ecuadoriana risulta undicesima per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza¹, rappresentando il 2,4% dei tesserati non comunitari. A differenza di quanto rilevato per il complesso dei tesserati non comunitari, per cui è la CGIL ad avere più iscritti, per la comunità risulta prevalente la quota di iscritti alla UIL, che accoglie il 44% circa dei tesserati appartenenti alla comunità, seguita dalla CISL (32,1%), mentre il 24,1% è iscritto alla CGIL.

La sigla in cui la comunità ha maggior peso è la UIL, dove il 5,8% degli iscritti non comunitari è ecuadoriano.

2.4 L'imprenditoria

La comunità ecuadoriana si colloca in **quindicesima posizione per numero di titolari di imprese individuali²⁶ tra le collettività non comunitarie**, seguendo la comunità peruviana e prima di quella filippina. Al 31 dicembre 2022 i **titolari di imprese individuali nati in Ecuador** risultano **3.591**, ovvero poco meno dell'1% degli imprenditori non comunitari in Italia. Rispetto all'anno precedente il numero di imprenditori ecuadoriani ha fatto rilevare una leggera crescita: +2,9%, a fronte del lieve calo registrato per il complesso dei non comunitari (-0,8%).²⁷

²⁶ L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

²⁷ Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità ecuadoriana sono uomini nella netta maggioranza dei casi (74,3% del totale), mentre le donne, 924, rappresentano poco più di un quarto. Da segnalare come siano però le imprenditrici individuali ecuadoriane ad aver fatto registrare la crescita maggiore: +3,9%, a fronte del +2,6% rilevato per gli uomini.

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Ecuador rispecchia la distribuzione della comunità sul territorio, seppur con alcune differenze: **prima regione** per numero di imprese individuali ecuadoriane è la Liguria (il 37 circa%), seguita dalla Lombardia con il 35,3%, mentre in terza posizione, a grande distanza dalle prime due, si colloca il Lazio (7,4%). Degne di rilievo anche le quote in Piemonte (5,2%) ed Emilia-Romagna (4,3%), mentre le altre regioni hanno quote poco rilevanti.

A livello provinciale Genova – città storicamente di insediamento per la comunità – primeggia con il 31,6% delle imprese individuali ecuadoriane totali, seguita da Milano (24% circa) e Roma (6,3%).

In ambito imprenditoriale emerge la **canalizzazione della comunità verso l'edilizia**, settore nel quale opera il 41,4% delle imprese individuali ecuadoriane, che rappresentano l'1,7% delle individuali non comunitarie del settore. Segue, come ambito di investimento per le imprese ecuadoriane, *Commercio e Trasporti*, sebbene con un'incidenza percentuale inferiore a quella rilevata

sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari, per i quali rappresenta il principale settore di investimento (21,4% contro 41,6%): è questo il settore in cui le imprese a titolarità ecuadoriana hanno un peso maggiore sul totale delle imprese individuali non comunitarie, il 4,1%. Infine, una quota pari al 14% circa delle imprese individuali della comunità ricade in *Servizi alle imprese*.

Mapa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità ecuadoriana in Italia. Dati al 31 dicembre 2022



Fonte: Elaborazione Area SPINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Unioncamere-Infocamere

2.5 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso della popolazione migrante alle prestazioni di sicurezza sociale presenta caratteristiche ambivalenti. Da un lato, i cittadini stranieri sono sottoposti a uno squilibrio fiscale, in quanto pagano contributi previdenziali ma fruiscono meno frequentemente degli autoctoni delle prestazioni pensionistiche (poiché molti di loro rientrano nel Paese di origine prima di maturare i requisiti). Dall'altra parte, i cittadini stranieri rappresentano una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali, in quanto spesso hanno famiglie più numerose e redditi inferiori alla popolazione italiana, a causa di un inserimento lavorativo in mansioni di bassa qualifica e precarie. Va tuttavia sottolineato come la fruizione di tali misure possa essere letta come indice di integrazione nel tessuto sociale del Paese. Infatti, è legata all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, che sono accessibili a quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura, oltre ad essere collegata alla capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e alla conoscenza dei propri diritti

Complessivamente la popolazione non comunitaria è scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione dell'età anagrafica che, come visto in apertura, è decisamente più bassa rispetto alla

popolazione autoctona: solo un esiguo 0,6% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia²⁸ e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3,1% nel caso delle pensioni assistenziali²⁹. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,1% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza³⁰: il 10,5% del totale dei percettori, percentuale in calo rispetto all'anno precedente (quando era pari al 12,6%).

I dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali ed in particolare alle integrazioni salariali³¹ (tabella 7), evidenziano una discreta integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano della comunità ecuadoriana: l'1,5% circa dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è ecuadoriano, percentuale che sale all'1,8% nel caso della Cassa Integrazione Straordinaria, percentuali piuttosto in linea con il peso demografico della comunità.

²⁸ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

²⁹ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

³⁰ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito il Reddito di cittadinanza con due prestazioni tra loro molto diverse: l'**Assegno di inclusione** (ADI - misura di sostegno per famiglie con minori, disabili o soggetti di età pari o superiore ai 60 anni di età e con indicatore Isee inferiore ai 9.360€) e il **Supporto per la Formazione e il Lavoro** (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che **viene abbassato da 10 a 5 anni**, di cui gli ultimi due continuativi, ed il **requisito del permesso di lungo periodo**.

La Legge di Bilancio del 2023, n. 197 del 29/12/2022, ha apportato modifiche restrittive al Reddito di Cittadinanza, in vista dell'abolizione a partire dal 1° gennaio 2024.

³¹ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

Tabella 7 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2022

Indennità	Ecuador	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	990	1,4%	68.411	13,6%
CIGS	101	1,8%	5.480	2,8%
CIGD	0	0,0%	13	0,5%
Totale	1.091	1,5%	73.904	10,6%
Indennità di disoccupazione				
Naspi³²	9.947	2,5%	403.514	15,4%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	572	1,1%	52.091	0,4%
Invalidità	258	1,8%	14.553	1,6%
Superstiti	798	2,3%	34.591	0,8%
Totale	1.628	1,6%	101.235	0,6%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	661	1,4%	46.057	5,6%
Pensioni di invalidità civile	729	1,9%	37.784	3,7%
Indennità di accompagnamento e simili	840	2,0%	41.696	1,9%
Totale	2.230	1,8%	125.537	3,1%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	775	2,9%	26.628	9,2%
Congedo parentale³³	789	2,9%	27.362	8,2%
Assegni al nucleo familiare	6.306	2,3%	279.823	13,1%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
RdC e PdC*	3.342	1,9%	177.411	10,5%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Sono invece 9.947 i percettori ecuadoriani di Naspi, il 2,5% del totale. Nonostante la composizione anagrafica della comunità faccia emergere una quota piuttosto alta di over 50, risulta piuttosto contenuta la percentuale di ecuadoriani tra i beneficiari non comunitari di pensioni di vecchiaia (1,1%); risulta invece leggermente più alta l'incidenza, tra i membri della comunità, di fruitori di pensioni di invalidità (l'1,8%). Ancora maggiore è l'incidenza della comunità sul complesso dei fruitori extra UE di pensioni superstiti, il 2,3%. In linea con il peso demografico della collettività sulla popolazione extra UE complessiva l'incidenza di fruitori ecuadoriani di pensioni assistenziali (1,8%), dato che sale al 2% nel caso di *Indennità di accompagnamento e simili*. Si ferma invece all'1,4% il peso della comunità sui fruitori non comunitari di *Pensioni e assegni sociali*; si ricorda che

³² Il c.d. "decreto Rilancio" (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell'indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell'indennità pari a 2 mesi. Un'analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

³³ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

questa misura, sebbene riservata a persone in condizioni economiche disagiate, richiede tra i requisiti per fruirne un permesso di soggiorno di lungo periodo e una residenza stabile, effettiva e continuativa.

Per quel che riguarda la fruizione delle misure di assistenza alla famiglia, i dati evidenziano una stabilizzazione in corso per la comunità ecuadoriana. Nel caso specifico dell'*indennità per maternità*³⁴, quasi il 3% dei fruitori non comunitari è di cittadinanza ecuadoriana: nonostante un indice di natalità inferiore alla media non comunitaria, il dato si spiega soprattutto con la buona partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano. Superiore al peso demografico della comunità la quota di beneficiari di congedo parentale (2,9%). All'interno della comunità, infine, si contano 6.306 fruitori di assegni al nucleo familiare nel corso del 2022, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari del 2,3%.

Per quanto riguarda la collettività ecuadoriana sono 3.342 i nuclei che beneficiano del RdC o della PdC, ovvero il 2% circa dei percettori non UE.

³⁴ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2023 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti restituisce le specificità delle principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, senza prescindere dal quadro complessivo del fenomeno migratorio in Italia. Obiettivo prioritario della pubblicazione è un'analisi dei livelli di stabilizzazione sul territorio delle collettività, a partire dall'evoluzione nel corso del tempo delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale si compone di un ampio quaderno di confronto tra le comunità e di 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo elementi comuni e le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2023 dei Rapporti comunità è l'anno 2022 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2021, mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2023. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di famiglie e minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2022. Un paragrafo di apertura offre un excursus storico sulle presenze della comunità, sulla modifica delle caratteristiche socio-demografiche anche attraverso un'analisi dei dati sulle acquisizioni di cittadinanza. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno³⁵ (serie storiche dal 1° gennaio 1992 al 1° gennaio 2023), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2022 e sui matrimoni, al 2022. Sempre di fonte ISTAT (stima 2022) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2023). Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione e del Merito sull'anno scolastico 2022/2023 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2022/2023.

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento all'indagine annuale che coinvolge un campione di banche che rappresentano il 70% dell'attivo del settore bancario, e BancoPosta. L'indagine campionaria realizzata nel 2022 ha riguardato 1.300 cittadini stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 Paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso

³⁵ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica. L'indagine campionaria realizzata nel 2023 ha invece coinvolto un campione di 250 cittadini stranieri adulti provenienti da 37 Paesi extra-UE e non OCSE residenti nelle città di Torino, Cuneo e Novara.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sul lavoro dipendente e autonomo di fonte INPS, nonché le dinamiche delle assunzioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria migrante.

Un apposito box analizza inoltre la partecipazione sindacale, attraverso i dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2022.

Gli altri dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)³⁶ di ISTAT, media 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)³⁷ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2022; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2022; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2022, per le imprese a titolarità straniera³⁸.

³⁶ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

³⁷ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

³⁸ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

